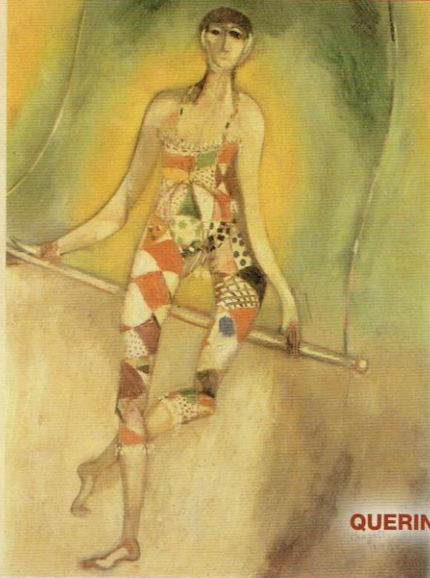


gdt | 380

Aristide Fumagalli

LA QUESTIONE GENDER

Una sfida antropologica




QUERINIANA

LA QUESTIONE GENDER – Una sfida antropologica
di Aristide Fumagalli

SINTESI CONCETTUALE A CURA DI: Nicodemo Gasparotto

1.1 La nebulosa Gender

Il termine inglese “gender” non equivale all’italiano “genere” che può essere inteso in senso “sessuale”, intendendo maschio e femmina; l’inglese “gender” invece si riferisce solamente alla connotazione degli esseri umani e non risulta sinonimo di sex.

Il termine inglese gender è un concetto indeterminato, perché è inteso come: sessualità, maschile o femminile, oppure come personalità sia maschile che femminile; è anche concepito come condizione sociale o posizione in ambito politico. Per questa indeterminatezza si parla di “nebulosa Gender”.

1.2 Categorie di riferimento

E’ opportuno quindi richiamare le principali categorie che definiscono l’identità sessuale umana.

Una 1^a categoria è quella di sesso biologico

Una 2^a categoria riguarda la dimensione psicofisica, è quella di identità di genere; indica il sentimento psichico del proprio essere sessuato, a questo si riferisce più immediatamente il termine gender.

Una 3^a categoria riguarda la dimensione socio-culturale, quella di ruolo di genere; in essa si contempla anche la dimensione dello spirito umano.

1.3 Il rilievo della cultura sociale

Sul ruolo e sull’identità di genere influisce la cultura sociale di appartenenza per tramite della socializzazione primaria (famiglia) e secondaria (scolarizzazione) qui si plasma l’identità sessuale. Essa provvederà a confermare o a contestare, comunque a ridefinire l’identità sessuale acquisita in famiglia.

2. LE TEORIE DI GENERE

Due sono le variabili da tener presente parlando del Gender: l’essentialismo naturale e il costruzionismo socio-culturale.

Per il primo le differenze di genere derivano dalla diversa natura psico-fisica dell’uomo e della donna, comprovate dalle differenze ormonali, cerebrali, riproduttive e a livello psicologico.

Per il secondo orientamento le differenze di genere sono un'elaborazione della cultura sociale, cosicché uomini e donne non lo si è fin dalla nascita, ma lo si diventa in seguito. L'incidenza del potere sociale gestito da famiglia, Stato e Chiesa è stata evidenziata e criticata, negli anni sessanta e settanta del XX secolo, dal pensiero marxista-freudiano, sul quale si è sviluppato il movimento femminista, al quale si deve la maggiore incisività nell'elaborazione delle teorie di genere.

Le 4 fasi dello sviluppo del femminismo: *a) la parità di genere; b) la costruzione del gender; c) la decostruzione del gender; d) l'individualizzazione del gender.*

2.1 La parità di genere

Viene rivendicata fin dagli anni 50 a partire dal libro "Il secondo sesso" pubblicato da Simone de Beauvoir dove spiega il suo celebre motto "Donna non si nasce, ma si diventa"

La rivendicazione femminista dell'uguaglianza mediante la lotta per la parità dei diritti mira a demolire ogni differenza di genere che accampi una base naturale.

L'emancipazione femminile si traduce, a livello sociale, nella lotta contro il potere maschile, veicolato specialmente dall'istituzione matrimoniale e dalla struttura patriarcale della società.

Nel primo femminismo della parità il genere socio-culturale sopravanza il sesso biologico e rivendica l'uguaglianza sociale del genere femminile.

Il tratto distintivo del secondo femminismo è la rivendicazione della loro differenza, che godrebbe di una consistenza ontologica (Luce Irigaray).

Mentre in Europa si attesta il femminismo della differenza, oltreoceano prende piede il femminismo di genere, tramite la quale la questione "gender" emerge in tutto il suo rilievo e guadagna la ribalta internazionale.

2.2 La costruzione del gender

Il rilievo assegnato dal primo femminismo alla cultura sociale nell'interpretazione dell'emancipazione femminile, attira l'attenzione sui processi sociali.

In particolare nell'elaborazione della categoria del gender si evidenzia **la teoria del costruzionismo sociale**, secondo il quale le istituzioni e le strutture di una società sono il prodotto dell'interazione tra le azioni degli individui. L'interpretazione che da del

gender si avvale della distinzione tra sesso biologico (sex) e identità di genere (gender) in ambito medico (J. Money, 1955) e in ambito psicologico (Robert J. Stoller, 1968).

Da questi ragionamenti e dalla distinzione tra sex e gender l'antropologia culturale propizia la tesi portante della "gender theory" secondo la quale *"le differenze tra l'uomo e la donna non corrispondono - al di là delle ovvie differenze morfologiche - a una natura "data", ma sarebbero mere costruzioni culturali, "plasmate" sui ruoli e sugli stereotipi che in società si attribuiscono ai sessi"*.

L'invariabilità che si può ammettere per il sesso biologico non potrebbe essere pretesa anche per il genere sessuale, in quanto soggetto alla variabilità delle culture.

La costruzione socio-culturale del "gender", invece che sulla base del sesso, potrebbe essere elaborata sulla base di altre variabili, quali, per esempio, l'orientamento sessuale.

Con il costruzionismo socio-culturale, il gender prende congedo dal sesso biologico ed assume configurazione molteplice.

Piuttosto che ricondurli all'uno o all'altro sesso tramite tecniche chirurgiche, viene avanzata l'idea di un ampliamento del numero dei sessi, riconoscendone almeno cinque: oltre al sesso maschile e femminile e poi altri tre *Ferms, merms, herms, corrispondenti a > pseudoermafroditismo femminile, al pseudoermafroditismo maschile, all'ermafroditismo vero.*

2.3 La decostruzione del gender

Contro il costruzionismo socio-culturale sul gender sorge il femminismo di terza fase. Esso sostiene che il gender (decostruzione - pensiero elaborato dal filosofo francese Jaques Derrida) deve essere decostruito e lasciato alla libera autodeterminazione dell'individuo.

I passaggi: costruzionismo socio-culturale > decostruzionismo post - strutturalista > esito estremista della "gender theory"; cioè passa dalla rivendicazione del suo carattere di costruito socio-culturale per approdare alla sua marginalizzazione.

L'ultima teoria sviluppata dalla filosofa Judith Butler è quella che prevede lo scompiglio del genere, il "gender" deve essere scompigliato > "**queer**" (strano, stravagante) adottato nell'illustrazione della "gender theory". L'individuo deve disfare il "genere" in quanto impostogli dalla società, al fine di poterlo inventare e variare in proprio. Quindi non si applica l'opposizione ma l'ironia, il prendere in giro.....

Nell'orizzonte filosofico **del postumanesimo** viene avanzata l'idea del "**cyborg**", ovvero di un organismo cibernetico, che integra biologia e tecnologia.

Al dissolvimento delle categorie di gender e di sesso biologico consegue il dissolvimento stesso dell'identità umana, che evapora nelle fantasmagoriche visioni del post-umano.

2.4 La individualizzazione del gender

Si è assistito ad un'evoluzione del pensiero femminista per quanto riguarda la definizione del gender attraverso il pensiero e l'opera di Raewyn Connell, secondo la quale il gender non è riconducibile né al determinismo socio-culturale né al determinismo biologico ma segue un processo di "incorporazione sociale", in cui il corpo è, al tempo stesso, agito e agente, oggetto e soggetto della prassi sociale.

La specificità del gender è di riferirsi ai corpi in quanto coinvolti nella riproduzione umana.

Il gender coinvolge un insieme di pratiche sociali: la cura dei bambini, il generare figli, l'interazione sessuale; questi sfruttano, secondo la Connell, la capacità del corpo umano di generare, partorire, allattare, dare e ricevere piacere sessuale.

2.5 Istanze e rivendicazioni

Nel gender sono concentrate molte variabili della definizione dell'identità sessuale. Nelle quattro fasi del pensiero femminista il "concetto di identità sessuale" viene analizzato come: trascurabile, insignificante, trasformabile ed infine ridefinibile. Alla fine la definizione dei comportamenti gender è legata all'emozione psichica e alla libera scelta del comportamento sessuale.

Da qui deriva l'apparentamento del movimento femminista a quello omosessuale, lesbico, gay e con altri movimenti.

La rivendicazione comune a questi movimenti è duplice: a) si contesta l'egemonia sociale e culturale dell'uomo, maschio ed eterosessuale; b) si esige l'equiparazione, sotto il profilo delle opportunità sociali e del riconoscimento giuridico di qualsivoglia identità di genere.

Le teorie della "gender theory" sovvertono la concezione più consueta della famiglia, come legame tra due generi, tra uomo e donna, queste teorie richiedono una ridefinizione della famiglia in base alle loro istanze.

Diventano così per loro indifferenti i legami fra maschio e femmina, fra omosessuali, e così pure l'effettiva generazione di figli da parte di altri genitori.

L'essenzialità della genitorialità viene riconosciuta nel legame affettivo instaurato con il bambino, a prescindere dal legame biologico.

Del genitore non conta l'aver trasmesso il patrimonio genetico, quanto il dare affetto, offrire opportunità di crescita, garantire una buona educazione.

La dissociazione tra genitorialità affettiva ed effettiva generazione del bambino frammenta la figura del genitore o meglio moltiplica le figure genitoriali.

L'avvento delle tecniche di procreazione artificiale e, in particolare, della fecondazione eterologa, fa sì che un bambino possa essere concepito in provetta mediante i gameti di una donna, trasferito nell'utero di una seconda, cresciuta da una terza.

Si arriva ad una genitorialità multipla e ad una varietà di designazioni: genitore biologico, genitore legale, genitore sociale, genitore acquisito, co-genitore, secondo genitore.

Viene così relativizzato il corpo sessuato dei genitori. Si arriverebbe alla coppia monosessuata.

Nella medesima ottica, gli stessi nomi "padre" e "madre" non sarebbero più adatti. Si arriverebbe ad una definizione indifferenziata "genitore 1 genitore 2".

Il concetto di famiglia così diviene fluido, sfumato, multiforme e polivalente. La famiglia va incontro a un fenomeno di pluralizzazione, all'affermarsi di una pluralità di forme di vita sociale alle quali viene attribuita la qualifica di "famiglia".